

Tre problemi filosofici. Sostanza tecnica differenza

Primo problema. È possibile oltrepassare o correggere il neoeleatismo di Severino in senso riduzionisticamente materialistico negando la sostanzialità o inevitabilità prima ed ultima del Principio d'identità e di contraddizione in quanto logico/astratto/verbale ed asserendo invece quella tutta empirica o in atto di una percezione senza né soggetto né sensi cioè fatta tendenzialmente soltanto di percepito?

Secondo problema. Le difficoltà connesse al fare filosofia o più in generale all'espressione di qualcosa d'importante sono anzitutto tecniche/procedurali/scolastiche/quantitative in un senso sinora non indagato nemmeno da Heidegger o Severino i quali si sono occupati di quella specifica tecnica che è la tecnologia trascurando l'indagine più radicale ossia quella sulle condizioni di possibilità e quindi sul condizionamento della loro stessa espressione filosofica?

Terzo problema. Se il problema della sostanza in quanto distingue il sostanziale dal non e quello della tecnica in quanto distingue possibilità e impossibilità espressiva rimandano al problema della distinzione cioè della differenza v'è spazio filosofico per indagare quello che si configura come il problema più fondamentale e risolutivo di tutti cioè quello riguardante il fattore universale di differenziazione di una cosa da un'altra o vale a dire dell'essere in quanto (ri)conoscibile e portatore d'identità?

Siena 23.10.15

PS. bibliografico

P. Bozzi, *Fisica ingenua. Oscillazioni, piani inclinati e altre storie: studi di psicologia della percezione*, Garzanti, 1990

R. Lanfredini (a cura di), *A priori materiale. Uno studio fenomenologico*, Guerini, 2006